



Provincia di Roma

PER UN PATTO EDUCATIVO DELLA COMUNITÀ LOCALE

Una nuova cultura di attenzione, rispetto, solidarietà, responsabilità, partecipazione

PREMESSA

Il Consiglio comunale di Castel Madama del 19 e 21 dicembre 2009 - svoltosi in forma aperta per dare espressione al profondo turbamento della comunità locale in seguito all'aggressione e alla morte del giovane Stefano Onofri; per avviare una riflessione sul disagio giovanile e sulle sue cause; per individuare le linee di un cambiamento culturale della comunità locale, fondato sul rispetto della persona umana, dei suoi inviolabili diritti e su una responsabile convivenza civile – ha deliberato di istituire un gruppo di lavoro con l'incarico di individuare le *Linee d'indirizzo per la realizzazione di un progetto culturale ed educativo della comunità di Castel Madama che, attraverso l'analisi delle attuali problematiche, individui le azioni da intraprendere per garantire ai bambini, ai ragazzi e ai giovani una positiva crescita personale e una serena convivenza civile.*

Il Gruppo di Lavoro (GdL), composto dal Sindaco, dal Presidente del Consiglio e dai Consiglieri Vincenzo Ascani, Giovanni Fabiani, Alberto Grelli, Michele Nonni, Federico Pietropaoli, Luigi Piselli, Dina Salinetti, Luisa Troia si è riunito 15 volte e ha incontrato il dirigente dell'ASD Castel Madama; il parroco, i sacerdoti e i laici dell'oratorio parrocchiale; il dirigente scolastico e una rappresentativa del Consiglio d'Istituto dell'Istituto comprensivo di Castel Madama; il presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio; il Vescovo di Tivoli, i giovani e le famiglie della parrocchia; un gruppo di giovani di 25-27 anni, coetanei di Stefano; i tecnici del progetto "S.I.C. -Sicurezza Integrata Comuni"; l'allenatore e i giocatori di 17-18 anni della squadra juniores dell'A.S.D. Castel Madama; una rappresentanza degli alunni di 13-14 anni delle terze medie.

Inoltre, tra febbraio e marzo, il GdL ha promosso, insieme alla nascente associazione di giovani, tre "**Giornate della comunità**", per cancellare le scritte offensive dai muri del paese e per tinteggiare alcuni locali della palestra comunale dove sono stati ospitati i ragazzi della squadra di calcio romana e francese partecipanti al XXII Torneo internazionale di calcio giovanile.

Questo insieme di incontri e di attività hanno prodotto analisi e proposte, apparentemente sconcordate, ma tutte valide in quanto derivanti da considerazioni, istanze, bisogni reali dei vari gruppi che compongono ed animano la comunità locale.

Quello che segue non è ancora un progetto bensì un documento che, riorganizzando i contenuti emersi dagli incontri, fissa le linee generali del progetto.

CASTEL MADAMA: LA SITUAZIONE ATTUALE

Si premette il dato statistico riguardante la popolazione di Castel Madama allo scopo di fornire una base quantitativa da tenere in considerazione nella redazione del progetto.

BASI STATISTICHE

Sulla base dei dati forniti dall'Ufficio Anagrafe comunale, aggiornati al 31.12.2009, la popolazione di Castel Madama, ha le seguenti caratteristiche:

Saldo naturale 2009: +25 abitanti (di cui 5 stranieri), nati 94, morti 69

Saldo migratorio 2009: +77 (di cui 40 stranieri), iscritti 245, cancellati 168

Saldo generale anno 2009: +102 (di cui 45 stranieri)

Abitanti: 7.542 di cui 606 cittadini stranieri, pari all'8% del totale; la comunità più numerosa è quella romena con 395 unità, pari al 65,2%

Famiglie: 3029, di cui 220 con intestatario straniero, pari al 7,3% del totale

Composizione media delle famiglie: 2,48

L'indice di vecchiaia è di 122,1 (rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100), nel 2006 in Italia era di 139,9.

Fasce di età:

Anno di nascita	Fascia di età	Numero residenti	Media residenti per anno di nascita
2007-2009	anni 0-2	242	80,6
2004-2006	anni 3-5	214	71,3
2003-1999	anni 6-10	321	64,2
1998-1996	anni 11-13	213	71
1995-1994	anni 14-15	140	70
1993-1991	anni 16-18	221	73,7
1990-1985	anni 19-24	451	75,2
1984-1975	anni 25-34	1085	108,5
1974-1965	anni 35-44	1278	127,8
1964-1955	anni 45-54	1170	117
1954-1945	anni 55-64	839	83,9
1944-1935	anni 65-74	647	64,7
1934-1925	anni 75-84	510	51
1924-1915	anni 85-94	118	11,8
1914-1905	anni 95-104	8	0,8

CRITERI ORIENTATIVI DEL PROGETTO

Tutti gli interlocutori concordano nel ritenere che le cause dell'aggressione e della morte di Stefano Onofri non sono legate a un disagio socio-economico o a fenomeni di devianza. Piuttosto esse affondano le radici in modelli culturali giovanili e metropolitani più mediati dai mezzi di comunicazione di massa che vissuti direttamente nell'ambito locale e familiare.

Questo episodio ha rivelato la presenza in gruppi di adolescenti del paese di disvalori e di comportamenti inadeguati ad affrontare situazioni di conflitto anche emotivo, che si sono formati nella separatezza tra mondo adulto e mondo giovanile. Separatezza accentuata dai più recenti mezzi di comunicazione di massa (cellulari, internet, social network, ecc.) di cui i giovani sono esperti utilizzatori a differenza degli adulti.

Le famiglie e la comunità locale, però, sono chiamati in causa se non altro perché non riescono a contrapporre e a far prevalere una scala di valori e modelli di comportamento positivi rispetto a tali disvalori e a tale violenza.

Pertanto è in questa direzione che vanno indirizzate le analisi e le proposte: comprendere la condizione giovanile, individuare obiettivi educativi e culturali della comunità locale, offrire concrete opportunità formative.

LA CONDIZIONE DEI RAGAZZI E DEI GIOVANI

Nel corso degli incontri né i ragazzi, né i giovani hanno parlato volentieri di sé, della propria condizione di vita, dei propri progetti, dei rapporti con i coetanei e gli adulti. Per esempio nessuno ha fatto cenno a fatti di bullismo, di prepotenze fisiche o psicologiche tra coetanei, che pure avvengono, in un contesto di gruppo, dentro e fuori la scuola.

Quelle che seguono sono, quindi, informazioni esplicite o dedotte, tratte dagli incontri avuti con differenti gruppi di ragazzi e giovani. L'argomento meriterebbe ben altro approfondimento.

Dagli incontri svolti emerge che i ragazzi e le ragazze trascorrono diverse ore del loro tempo libero con il computer, con le relative conseguenze positive e negative; oppure frequentano attività associative o parrocchiali, preferendo di gran lunga quelle motorio-sportive a quelle culturali; oppure si incontrano per gruppi spontanei in angoli del paese (i Collicelli, i giardini, alcune aree a parcheggio,...) che eleggono a proprio territorio; quando il tempo è brutto, ma non solo allora, diversi ragazzi e ragazze si rifugiano in un circolo privato frequentato da persone più grandi.

Gli operatori dell'oratorio e dell'ASD, le associazioni che hanno più contatti diretti con i ragazzi e le loro famiglie, segnalano che fino all'età di frequenza della scuola media i ragazzi partecipano positivamente alle attività, spesso spinti e sostenuti dalle famiglie. Partecipazione discontinua, difficoltà di relazione, episodi di non rispetto delle regole si cominciano a manifestare dopo i 14-15 anni, quando la presenza della famiglia diminuisce e cresce quella del gruppo dei pari.

La frequenza delle scuole superiori e dell'università al di fuori del paese, da una parte favorisce il contatto con altri coetanei e altre esperienze culturali ed esistenziali, che andrebbero filtrate criticamente; dall'altra allenta i rapporti con la comunità locale, mentre è poco sentita l'esigenza di riportare le esperienze positive in questo ambito.

Abbiamo notato, infine, che più i ragazzi incontrati erano giovani, più avevano un atteggiamento di richiesta e di delega ("ci serve questo", "vogliamo questo", "dovete fare questo") piuttosto che di offerta di impegno, di assunzione di responsabilità ("siamo disponibili a fare questo").

IL MONDO ADULTO E I GIOVANI

E' stato rilevato da più interlocutori, sia laici che religiosi, che spesso la famiglia affida i figli ad altre agenzie formative (scuola, associazioni, parrocchia) senza poi interagire positivamente con esse. In alcuni casi, non rari, la famiglia attua comportamenti di esagerata accondiscendenza verso le richieste dei figli e di acritica protettività quando altre agenzie educative richiamano o rimproverano o sanzionano atteggiamenti sbagliati dei ragazzi. Questi comportamenti delle famiglie provocano una incoerenza nella proposta educativa degli adulti offrendo ai ragazzi e ai giovani alibi e scorciatoie. Viceversa, un comportamento coerente degli adulti indurrebbe i minori a misurare i propri comportamenti ad una chiara e coerente scala di valori.

I ragazzi, i giovani cercano modelli adulti a cui riferirsi per orientarsi nelle scelte, per capire come diventare maturi. Comportamenti contraddittori dei grandi possono far credere ad alcuni giovani che si possa crescere zigzagando, cercando scorciatoie rispetto alla definizione di un personale progetto di vita da perseguire con impegno nel tempo.

L'atteggiamento passivo verso la realtà, il malinteso diritto di avere tutto senza sforzo personale, insieme all'accondiscendenza di genitori e adulti che non sanno dire di no, facilita la formazione di giovani con una personalità fragile, che non sanno dare il giusto peso alle cose e alle proprie azioni,

che, di fronte a problemi e conflitti, manifestano un'incapacità di gestirli in modo coraggioso e responsabile e reagiscono o con atteggiamenti autodistruttivi o distruttivi nei confronti dell'altro.

Diversi interlocutori hanno sottolineato che nella mentalità dei castellani sono presenti, in modo più accentuato che altrove, elementi culturali che non favoriscono un'educazione alla cittadinanza attiva, responsabile e solidale, al rispetto delle persone e delle regole della convivenza civile:

- spesso tra famiglie, tra associazioni, tra Rioni prevale uno spirito di gareggiare per primeggiare, che rivela una fragilità piuttosto che una positività. La rivalità, la competitività può derivare anche da una corsa al benessere economico, reputato come il fattore più importante di considerazione sociale. I castellani sono visti come grandi lavoratori, persone che investono molto tempo ed energia nel lavoro, appunto per raggiungere un benessere economico magari mettendo in secondo piano i figli, la famiglia, il piacere e l'importanza educativa di trascorrere esperienze significative con loro e con gli amici;
- molte famiglie castellane mostrano una accentuata chiusura in se stesse, una impermeabilità verso l'esterno, una difficoltà ad entrare in relazione con gli altri. Questo atteggiamento si riscontra facilmente, ad esempio, anche nei confronti delle proposte che provengono dalla parrocchia, dal Comune o dalle associazioni, verso le quali c'è indifferenza, quasi diffidenza, addirittura a leggere ciò che si propone;
- tra i castellani vi è una riluttanza verso l'impegno volontario a scuola, in parrocchia, nelle associazioni, in politica. "Chi te lo fa fare?" si dice, "Che ci guadagni?". Dalle famiglie viene spesso scoraggiata la partecipazione disinteressata, volontaria che non comporti un tornaconto personale. Verso chi si impegna, poi, si sospetta che lo faccia in vista di qualche vantaggio personale: "Non si fa niente per niente". Finché gli adulti la penseranno così sarà difficile educare in positivo i ragazzi e i giovani.

Un'altra responsabilità degli adulti del nostro paese è quella di non aver visto (o non aver voluto vedere), non aver compreso, non aver agito adeguatamente rispetto alle trasformazioni negative che avvenivano tra i giovani e di cui erano segnali evidenti l'aumento della circolazione di droghe, l'aumento del numero dei ragazzi e dei giovani che abbandonano la scuola o che assumono un atteggiamento di disimpegno verso lo studio, le attività associative e di volontariato, ecc.

LE OFFERTE CULTURALI, SPORTIVE, RICREATIVE DEL TERRITORIO

I punti di forza. Castel Madama, considerando sia il pubblico che il privato, offre molte opportunità formative. A cominciare dalla scuola: un asilo nido privato, una sezione primavera, scuola dell'infanzia a tempo pieno, scuola primaria quasi tutta a tempo pieno, scuola media. La presenza di numerose associazioni sportive: calcio, pallavolo e ginnastica artistica; di danza classica e moderna; di ballo; di teatro; i rioni e gli sbandieratori; la Croce Rossa, la Protezione Civile e i Ranger; e numerose altre associazioni. L'oratorio parrocchiale che coinvolge durante l'anno un centinaio di bambini e ragazzi che raddoppiano l'estate durante il GREST.

Biblioteca comunale da febbraio/marzo ha quasi raddoppiato gli spazi, potenziato l'orario (dal 1 marzo è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19), migliorato i servizi (sezione per bambini, sezione audiovisuale, postazioni internet. Inoltre sette cittadini hanno risposto al bando comunale e svolgeranno attività di volontariato presso la biblioteca, aiutando i bibliotecari e gli utenti nello svolgimento delle attività di studio e ricerca.

Le carenze. Mentre alcuni spazi pubblici all'aperto sono stati migliorati (Collicelli, giardino Peschioli, campo scuola elementare), altri versano spesso in uno stato di degrado anche a causa di continui atti vandalici (Parco Oudenaarde, Pineta); le strutture sportive esistenti necessitano di interventi di manutenzione straordinaria (le due palestre comunali, il campo sportivo in pozzolana), gli spogliatoi e il palazzetto dello sport sono da terminare). Manca uno spazio pubblico al chiuso rivolto, anche in orari diversi, a bambini, ragazzi e famiglie, attrezzato per attività di gioco e

ricreative, come potrebbe essere una ludoteca. Così come manca uno spazio per i giovani, per ascoltare e fare musica e altre attività.

GLI OBIETTIVI

OBIETTIVI COMUNI

Non dimenticare la morte violenta di Stefano Onofri e di tutte le persone colpite da fatti violenti accaduti nella nostra comunità. Dobbiamo ricordare perché tutti siamo chiamati in causa, perché sia le vittime che gli aggressori sono cresciuti tra noi, hanno frequentato le nostre scuole, la nostra parrocchia, giocato nelle nostre associazioni. Dobbiamo trovare una spiegazione, capire gli errori, cambiare ciò che nella nostra comunità genera la violenza o non la limita. Dobbiamo ricordare per far capire a noi e alle future generazioni che occorre un impegno quotidiano per costruire una cultura della pace e della nonviolenza, per praticare il rispetto di ogni persona, di ogni vita umana e per contrastare le situazioni e le spinte alla violenza.

Le diverse articolazioni della società locale: famiglia, scuola, associazioni, ecc., devono sforzarsi di condividere valori educativi e modalità di comportamento verso i minori, in modo che le proposte delle varie agenzie formative siano coerenti tra loro e gli adulti si presentino come educatori credibili per stipulare un efficace patto educativo.

Andiamo tutti troppo in fretta: i giovani più degli adulti hanno un'agenda piena di impegni. Dovremmo imparare a fermarci un po', ad andare più piano per avere tempo per ascoltare l'altro, più tempo per le relazioni, per fare esperienze significative come giovani, come gruppo famiglia e, ancora più importante, per costruire momenti d'incontro tra generazioni, invece di separarci per categorie.

Viviamo in una società che offre molti mezzi; che, ad esempio, ci fa viaggiare, fisicamente o con la mente, ovunque; i giovani hanno tante opportunità, tanti sogni, anche se poche possibilità di realizzarli. Si avverte una difficoltà, un vuoto, una solitudine, uno spaesamento, un'assenza. Da qui nasce l'esigenza di ricostruire un senso di appartenenza ad un luogo e ad una comunità; di ricostruire legami significativi con un territorio e con le persone che lo abitano. Non una comunità per ripararci dalla globalizzazione, dove rinchioderci; bensì una comunità aperta, che ci spinga ad uscire e a conoscere gli altri, ad accoglierli; e nello stesso tempo ci dia identità e sicurezza, ci faccia sentire appartenenti a un luogo e a una storia; ci garantisca legami sociali reali, condivisione.

OBIETTIVI CENTRATI SUI MINORI

- Ascoltare i ragazzi e i giovani, conoscere il loro linguaggio, i mezzi comunicativi che utilizzano, comprendere le loro esigenze, capire i vissuti, le fragilità e i punti di forza;
- organizzare attività di prevenzione del bullismo, percorsi di formazione delle capacità di gestire le relazioni, le emozioni, i conflitti con i coetanei e con gli adulti;
- offrire a bambini, ragazzi e giovani spazi, occasioni e opportunità di fare esperienze significative nel campo delle attività motorie, musicali, espressive, nel contatto con la natura, ecc.
- offrire loro la possibilità di far parte di un gruppo impegnato nel raggiungimento del miglioramento di sé e della comunità (utilità pubblica), di avere gratificazioni sia personali che sociali per quello che realizzano spendendosi in prima persona;
- Promuovere e sostenere il protagonismo e l'auto-organizzazione dei giovani, responsabilizzandoli nella gestione degli spazi di incontro, delle attività in cui sono coinvolti.

OBIETTIVI CENTRATI SUGLI ADULTI

Indagare, capire e riflettere criticamente sulla mentalità e sulla cultura degli adulti per superare quegli aspetti diseducativi presenti e accentuati nella nostra comunità, che ostacolano lo sviluppo di personalità capaci di relazionarsi positivamente con gli altri anche di fronte a diversità di opinioni, a forti emozioni, a conflitti.

Non è sufficiente fare il bene dei figli agendo soltanto dentro la famiglia; bisogna agire nella comunità, perché i ragazzi di oggi sono immersi in una rete di relazioni, materiali ed immateriali, sempre più ampia ed esterna alle mura di casa anche quando sono fisicamente in casa.

Di fronte ad una società frammentata, alle molte forme della famiglia odierna, occorre costruire una rete di collaborazione, una cultura della solidarietà, un'azione integrata tra famiglie, tra famiglie scuola associazioni, tra queste e le istituzioni.

Gli adulti devono superare la diffidenza, i pregiudizi, le rivalità, la critica negativa e diventare disponibili ad ascoltare gli altri, impegnati di più nel sociale in modo disinteressato, essere esempio verso i ragazzi e i giovani di buone relazioni in ogni aspetto della vita privata e pubblica.

I COMPITI DELLE AGENZIE FORMATIVE

Le associazioni devono cercare di contrastare la cultura della delega, della passività e della critica negativa, promuovendo la partecipazione attiva dei genitori alla vita dell'associazione frequentata dai figli, invitandoli a diventare anche investitori e "dirigenti" dell'associazione.

Le associazioni, soprattutto quelle sportive dove il rischio dell'affermarsi di una mentalità esclusivamente competitiva è maggiore, devono sforzarsi di depotenziare il primeggiare, dando invece maggiore risalto alla partecipazione in sé, dando spazio a tutti, al di là delle capacità.

Le associazioni devono essere consapevoli che la loro attività non è soltanto rivolta ad insegnare ai ragazzi e ai giovani le tecniche delle varie discipline sportive o artistiche, ma che essa ha contestualmente un importante valore educativo per i partecipanti. Infatti ogni ambiente associativo può essere assimilato ad una comunità educativa in cui vigono regole, scale di valori, si stabiliscono relazioni. Pertanto non basta essere bravi istruttori, bisogna, invece, prestare attenzione anche all'aspetto umano ed educativo.

Le associazioni, così come la scuola, sono ambienti di apprendimento e di relazioni, per questo sono luoghi in cui gli eventuali disagi si manifestano più evidenti e per primi. Sono, quindi, un osservatorio privilegiato: l'insegnante e l'istruttore deve saper cogliere i segnali di disagio fin dal primo manifestarsi ed avere una struttura di sostegno cui poter fare riferimento ed elaborare una strategia d'intervento.

I COMPITI DELLA SCUOLA

Orientare sempre di più l'offerta educativa verso una scuola della comunità e della convivenza imperniata su:

- la cittadinanza attiva, responsabile e solidale
- la gestione non violenta dei conflitti;
- l'educazione critica ai mass media; ecc.
- la coesione-integrazione delle differenze (stranieri, disabili, alunni con difficoltà socio-familiari, di apprendimento, comportamentali)
- contenuti disciplinari riferiti alla storia geografia cultura e dialetto locale
- apertura alla presenza nella scuola delle realtà locali, sia nelle attività didattiche sia come possibilità d'uso degli spazi scolastici, così come già si fa per le palestre.

I COMPITI DEL COMUNE

Il comune deve potenziare spazi e attrezzature migliorando i servizi culturali e sportivi, gestiti in proprio o attraverso le associazioni.

Il comune deve sostenere e valorizzare la presenza e l'impegno delle associazioni e del volontariato, e proseguire nell'azione di facilitare e coordinare le iniziative delle associazioni, anche facendo proposte di attività in collaborazione.

Il comune deve promuovere iniziative che educino alla conoscenza e al rispetto dei beni collettivi, delle qualità del territorio, coinvolgendo i ragazzi, i giovani, le famiglie, le scuole e le associazioni anche in attività di progettazione e di miglioramento in collaborazione con gli uffici comunali.

Il comune e/o la ASL deve fornire un servizio di sostegno sociale e psicologico alle famiglie, alla scuola, alle associazioni, ai giovani che si trovano coinvolti direttamente o indirettamente in situazioni di disagio e di difficoltà.

LE AZIONI

Nel corso degli incontri tenuti dal gruppo di lavoro sono emerse numerose proposte di attività di natura eterogenea che qui di seguito vengono raggruppate in base alla loro natura.

MIGLIORAMENTO DEGLI SPAZI E ATTREZZATURE ESISTENTI E CREAZIONE DI NUOVI

- Riparazione e sostituzione delle attrezzature ricreative nei giardini pubblici
- potenziamento delle strutture sportive esistenti (nuovi spogliatoi, manto erboso sintetico sul campo sportivo piccolo e su quello grande) e creazione di nuovi (palazzetto dello sport, ecc.)
- miglioramento dei servizi della Biblioteca Comunale: tutor durante le attività di studio o ricerca, potenziamento delle postazioni internet, ecc.
- allestimento di un locale attrezzato (ludoteca?) da mettere a disposizione di bambini, ragazzi, giovani e famiglie
- ristrutturazione dei locali dell'oratorio, dove si svolge in estate il GREST

PROMOZIONE DI ATTIVITÀ INTER-ASSOCIATIVE

- mini olimpiadi o giochi della gioventù o giochi studenteschi con la scuola
- giochi in cui partecipano adulti e bambini, tutta la famiglia
- centro estivo
- "calcio in piazza"
- giochi popolari tradizionali con anziani e nipoti
- torneo internazionale di calcio giovanile
- escursioni "a cavallo e/o a piedi"
- costituzione di una banda musicale o di una squadra di rugby

SOSTEGNO A INIZIATIVE PROMOSSE DAI GIOVANI

- Assegnazione di aree pubbliche urbane dotate di ampie strutture murarie, per ospitare le opere grafiche di gruppi di writers presenti nel territorio
- Assegnazione di spazi verdi (Parco Oudenaarde, Boschetto, ecc.) da parte di ragazzi e giovani, con il sostegno di una o più associazioni, che si fanno carico della manutenzione ordinaria, dell'attività di giardinaggio e dell'organizzazione di attività; in particolare per il periodo estivo i giovani si propongono di organizzare serate a tema, compatibilmente con altre richieste (scuola associazioni rioni...)
- Sostegno alla costituenda associazione escursionistica-naturalistica con l'obiettivo di dare ai bambini e ai ragazzi un'occasione in più per stare insieme in modo positivo, coinvolgente,

alternativo ai modi negativi delle sale gioco e simili. L'associazione intende organizzare attività a contatto con la natura, di esplorazione, di primo soccorso, di gioco, sia organizzando escursioni nel territorio comunale e nei parchi intorno, sia organizzando attività al Boschetto di cui vorrebbe diventare gestore.

“GIORNATE DELLA COMUNITÀ”

- Organizzazione distribuita durante l'anno di giornate dedicate al decoro del paese, alla cura dell'ambiente di vita di tutta la comunità.

“MONUMENTO E GIORNATA DELLA NONVIOLENZA”

- Organizzazione di una “Giornata della nonviolenza” con iniziative nelle scuole e nel paese per non dimenticare gli episodi e le vittime della violenza, per fare capire ai più giovani che tali fatti non devono più accadere, per ricercare e praticare modalità di convivenza non violenta.
- Realizzazione di un monumento alla vita, alla pace, alla fratellanza, alla nonviolenza.

“PATTO EDUCATIVO DELLA COMUNITÀ”

- Progettare insieme un “Patto educativo della comunità”, alla cui definizione partecipino i rappresentanti delle agenzie educative del territorio, a cui spetterà il compito di diffonderlo e farlo sottoscrivere dalle famiglie e dai ragazzi che frequenteranno le loro attività.

POTENZIAMENTO DEI SERVIZI SOCIALI E SOCIO-SANITARI DEL COMUNE

- Affiancare all'assistente sociale uno psicologo che operi a stretto contatto con gli insegnanti, i genitori, le associazioni per raccogliere segnalazioni di disagio nei ragazzi, nei giovani, nelle famiglie e fornire strumenti di comprensione e di intervento.
- coordinare attività di ascolto dei vissuti, dei bisogni e delle proposte di ragazzi e dei giovani sulla loro condizione di vita
- attuare attività di prevenzione e contrasto al bullismo
- Condurre una ricerca sulla cultura e sulla mentalità della comunità locale

Questo è un elenco di Azioni sicuramente parziale. Spetterà al gruppo di coordinamento del progetto completarlo e dargli organicità. A tal fine si allega uno “Schema di attuazione delle linee di progetto” (A1)

Per alcune delle azioni sopra riportate sono stati elaborati già dei progetti che si allegano:

- “*Progetto di intervento psicologico a favore della popolazione di Castel Madama*”, a cura del Comune di Castel Madama e dell'Ordine degli Psicologi del Lazio (A2)
- “*S.I.C. – Sicurezza Integrata Comuni*”, a cura di un'associazione di Comuni della valle dell'Aniene avente come capofila il Comune di Castel Madama

L'ORGANIZZAZIONE DEL PROGETTO

ATTORI COINVOLTI

Comune di Castel Madama

Assessorato alle Politiche Sociali e per la famiglia della Provincia di Roma

Distretto sociosanitario ASLRMG3 di Tivoli

Ordine degli Psicologi del Lazio

Istituto comprensivo di Castel Madama

Parrocchia San Michele e San Sebastiano di Castel Madama

Associazione Sportiva Dilettantistica Castel Madama

Altre associazioni di Castel Madama

Gruppi giovanili non strutturati di Castel Madama

DIREZIONE DEL PROGETTO

Costituire un osservatorio permanente sulle politiche giovanili che funge da gruppo di coordinamento del progetto. Tale gruppo avrà i compiti di:

- mettere a punto il progetto definitivo dopo una prima fase di ascolto dei soggetti coinvolti;
- coordinare gli interventi;
- promuovere la partecipazione di giovani, famiglie, associazioni, scuola;
- seguire la realizzazione del progetto e il modificarsi della situazione sulla base di una griglia di indicatori appositamente elaborata
- redazione di relazioni intermedie e finale

L'Osservatorio è costituito da:

- il sindaco o un suo delegato;
- un consigliere comunale nominato dalla maggioranza;
- un consigliere comunale nominato dalla minoranza;
- l'assistente sociale comunale;
- uno psicologo indicato dall'Ordine degli Psicologi del Lazio;
- il dirigente scolastico o un suo delegato
- il presidente del Consiglio d'istituto o un suo delegato
- il presidente della Consulta degli stranieri o un suo delegato
- tre rappresentanti delle associazioni indicati da quelle iscritte all'Albo comunale delle associazioni

L'Osservatorio potrà invitare alle riunioni esperti, rappresentanti delle associazioni, ragazzi, giovani e adulti, rappresentanti delle forze dell'ordine.

Le modalità di funzionamento dell'Osservatorio saranno definite da apposito Regolamento

RISORSE

- Ciascun associazione, ente, istituzione contribuirà con fondi propri alla realizzazione della parte del progetto cui è principalmente interessato
- L'Osservatorio si attiverà per il monitoraggio dei bandi di finanziamento delle attività
- L'Assessorato provinciale alle politiche sociali ha espresso la volontà di contribuire con fondi propri all'attuazione del progetto
- Risorse finanziarie già disponibili nel bilancio comunale:
 - €150.000/00 per il completamento degli spogliatoi e per la realizzazione del manto in erba sintetica nel campo di calciotto
 - ...
- Richieste di finanziamento già avanzate
 - €450.000/00 manto in erba sintetica nel campo sportivo
 - €492.000/00 palazzetto dello sport
 - ...

TEMPI DI REALIZZAZIONE

La durata minima del progetto per ottenere risultati soddisfacenti è almeno di un biennio.

MONITORAGGIO E VERIFICA

L'osservatorio produrrà al sindaco, al presidente del consiglio e alla commissione consiliare I relazioni semestrali (31-12-2010, 30-6-2011 e 31-12-2011) sullo stato di avanzamento del progetto e sulla sua conclusione. Se necessario si potrà riportare la discussione in Consiglio comunale.

Castel Madama, aprile 2010